

Dopo la rottura della RAU

Intervista con Bagdasc sulla situazione in Siria

L'unità siro-egiziana e l'unità araba - Il popolo esige elezioni libere e un regime democratico - Le nazionalizzazioni di Nasser

Il compagno Khaled Bagdasc, segretario del Partito comunista siriano, ci ha concesso la seguente intervista sulla situazione creata con la scissione della RAU.

D. — Quali sono le conseguenze della rottura della Repubblica araba unita sull'ulteriore sviluppo del problema dell'unità araba?

R. — Verso la metà del 1959, il Comitato centrale del Partito comunista siriano arrivò ad una analisi unanime, constatando che lo sviluppo obiettivo delle cose conduceva l'unità siro-egiziana non verso il rafforzamento, ma verso l'indebolimento e il crollo inevitabile. Dopo di allora, il nostro partito non si è stancato di dichiarare che l'unità siro-egiziana non poteva durare, visto che era stata costruita, fin dai suoi primi giorni, su basi difettose, e che era stata applicata in modo difettoso.



Khaled Bagdasc

Questa unità non aveva tenuto conto delle condizioni oggettive. La Siria, come ogni altro paese arabo, ha le sue particolarità, che le sue formate storicamente. E' vero che i siriani sono arabi, ma sono arabi siriani. Anche gli irakeni sono arabi, ma arabi irakeni. Lo stesso si può dire degli egiziani e degli altri popoli arabi. L'unità, fra i paesi arabi non può dunque realizzarsi che sulla base dell'egualianza, della fratellanza e dell'aiuto reciproco sincero, con lo scopo di favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale di ciascun paese.

Una politica di unità che consideri gli altri paesi arabi come lo spazio vitale di un solo paese, e che tenda a trasformarli in province dipendenti e a subordinare il loro sviluppo economico agli interessi della classe dirigente del paese donatore, una tale politica non può tardare a trasformarsi in asservimento e in colonizzazione, e non può che finire come finiscono in generale ogni tipo di asservimento e ogni tipo di colonizzazione.

Per quanto riguarda la sua forma, l'unità siro-egiziana rifletteva le basi sulle quali si era fondata. Era evidentemente impossibile praticare in Siria una politica di dominazione, di saccheggio e di colonizzazione, con mezzi democratici, perché si è imposto alla Siria un regime di dittatura, di arbitrio, di terrore, quale il nostro paese non aveva mai conosciuto.

La liberazione della Siria, realizzata in poche ore, grazie alla solidarietà fra il popolo e l'esercito all'unanimità di tutto il paese, non ha dimostrato soltanto l'isolamento completo e la crisi profonda in cui era sprofondata il regime della RAU, ma ha provato anche che non è la causa dell'unità araba che ha fatto fallimento con il crollo dell'unità siro-egiziana, bensì la politica di deformazione dell'unità araba, la politica di espansione, di arbitrio e di ostilità alla democrazia, politica che aveva inalterato l'anticomunismo come sua prima parola d'ordine.

D. — Quali sono le prospettive di sviluppo in Siria?

R. — Il vecchio regime ha respinto la Siria alcuni anni indietro dal punto di vista dell'evoluzione economica, del livello di vita del popolo e dello sviluppo democratico.

Gli imperialisti e i loro agenti nei paesi vicini aumentano la pressione sulla Siria nella speranza di orientarla verso la strada delle transazioni, con l'imperialismo e l'arabismo, e con la politica di espansione, di arbitrio e di ostilità alla democrazia, politica che aveva inalterato l'anticomunismo come sua prima parola d'ordine.

La Siria ha bisogno di una politica conseguente di liberazione nazionale e di democrazia. I nostri sforzi tendono all'unione di tutte le forze patriottiche e democratiche in un largo fronte. Ciò che provoca indignazione fra molti patrioti, anche assai distanti dal nostro partito, è che un gran numero di detenuti politici, sindacalisti, partigiani della pace, comunisti ed altri democratici, i quali hanno già passato tre anni in prigione senza processo e senza che alcuna accusa giudiziaria fosse loro rivolta, sono tradotti ogni giorno ai tribunali, benché il più elementare dovere sia di liberarli e di onorarli come eroi che hanno rifiutato di sottomettersi alla dittatura e che sono rimasti fedeli al loro popolo, alla democrazia e ai veri principi dell'unità araba.

Il popolo siriano esige che le elezioni parlamentari promesse siano effettivamente libere, perché l'esperienza ha dimostrato che in Siria non può vivere un parlamento che non nasca da libere elezioni.

La Siria ha bisogno di un potere nazionale democratico che garantisca la libertà di organizzazione politica, di libertà di parola, di stampa e di associazione, e che non sia controllato da un apparato burocratico in decomposizione, diretto contro il popolo, non può assolutamente dare i vantaggi che ci si aspetta da essa.

Oggi in Siria c'è una forte tendenza, appoggiata da gruppi sempre più larghi, la quale ritiene che la nazionalizzazione delle banche, delle compagnie di assicurazione, e di certi servizi pubblici può dare grandi vantaggi all'economia del paese, nell'interesse stesso della borghesia nazionale.

D. — Qual sarà, secondo voi, l'evoluzione dei rapporti tra la Siria e l'Egitto?

R. — I siriani sanno perfettamente che il popolo egiziano non è affatto responsabile delle sciagure che hanno colpito la Siria durante l'unità. Lo stesso popolo egiziano continua a pagare le sciagure analoghe, e lotta per la democrazia e la libertà. L'essenziale è che i dirigenti e tutti i patrioti in Egitto tirino le conclusioni dagli avvenimenti, in modo che sia messa fine alla politica di ingeneranza negli affari interni, di espansione e di aggressione nei confronti degli altri paesi arabi.

E' nell'interesse dei popoli egiziani e siriani che i rapporti fra i due paesi tornino ad essere rapporti di amicizia e di solidarietà contro l'imperialismo. In ciò sta l'interesse dell'insieme del movimento di liberazione nazionale arabo.

La liberazione della Siria, realizzata in poche ore, grazie alla solidarietà fra il popolo e l'esercito all'unanimità di tutto il paese, non ha dimostrato soltanto l'isolamento completo e la crisi profonda in cui era sprofondata il regime della RAU, ma ha provato anche che non è la causa dell'unità araba che ha fatto fallimento con il crollo dell'unità siro-egiziana, bensì la politica di deformazione dell'unità araba, la politica di espansione, di arbitrio e di ostilità alla democrazia, politica che aveva inalterato l'anticomunismo come sua prima parola d'ordine.

La Siria ha bisogno di una politica conseguente di liberazione nazionale e di democrazia. I nostri sforzi tendono all'unione di tutte le forze patriottiche e democratiche in un largo fronte. Ciò che provoca indignazione fra molti patrioti, anche assai distanti dal nostro partito, è che un gran numero di detenuti politici, sindacalisti, partigiani della pace, comunisti ed altri democratici, i quali hanno già passato tre anni in prigione senza processo e senza che alcuna accusa giudiziaria fosse loro rivolta, sono tradotti ogni giorno ai tribunali, benché il più elementare dovere sia di liberarli e di onorarli come eroi che hanno rifiutato di sottomettersi alla dittatura e che sono rimasti fedeli al loro popolo, alla democrazia e ai veri principi dell'unità araba.

alti funzionari dell'apparato statale che si sono arricchiti e che hanno tratto grandi fortune dall'amministrazione e dallo sfruttamento del settore capitalistico di Siria; tali ufficiali e funzionari sono diventati in buona parte milionari, definiti in Egitto « la nuova generazione borghese ».

2) per quanto riguarda i decreti di nazionalizzazione in Siria, essi hanno significato il passaggio progressivo di tutte le imprese che formano il settore statale siriano, e poi anche di certe imprese private, nelle mani di quel gruppo della borghesia egiziana. Tale è, secondo l'opinione del nostro partito, il contenuto di classe dei decreti di nazionalizzazione promulgati da Nasser, decreti che non hanno quindi niente in comune con il socialismo, contrariamente a quanto pretende Nasser.

D'altra parte, qualsiasi nazionalizzazione, in generale, non può giovare alla produzione e al popolo, se non ha luogo sotto un regime nazionale democratico e se non è condotta con la partecipazione delle masse popolari.

Una nazionalizzazione che ha luogo sotto un regime tirannico e poliziesco, e che è controllata da un apparato burocratico in decomposizione, diretto contro il popolo, non può assolutamente dare i vantaggi che ci si aspetta da essa.

Oggi in Siria c'è una forte tendenza, appoggiata da gruppi sempre più larghi, la quale ritiene che la nazionalizzazione delle banche, delle compagnie di assicurazione, e di certi servizi pubblici può dare grandi vantaggi all'economia del paese, nell'interesse stesso della borghesia nazionale.

D. — Qual sarà, secondo voi, l'evoluzione dei rapporti tra la Siria e l'Egitto?

R. — I siriani sanno perfettamente che il popolo egiziano non è affatto responsabile delle sciagure che hanno colpito la Siria durante l'unità. Lo stesso popolo egiziano continua a pagare le sciagure analoghe, e lotta per la democrazia e la libertà. L'essenziale è che i dirigenti e tutti i patrioti in Egitto tirino le conclusioni dagli avvenimenti, in modo che sia messa fine alla politica di ingeneranza negli affari interni, di espansione e di aggressione nei confronti degli altri paesi arabi.

E' nell'interesse dei popoli egiziani e siriani che i rapporti fra i due paesi tornino ad essere rapporti di amicizia e di solidarietà contro l'imperialismo. In ciò sta l'interesse dell'insieme del movimento di liberazione nazionale arabo.

La liberazione della Siria, realizzata in poche ore, grazie alla solidarietà fra il popolo e l'esercito all'unanimità di tutto il paese, non ha dimostrato soltanto l'isolamento completo e la crisi profonda in cui era sprofondata il regime della RAU, ma ha provato anche che non è la causa dell'unità araba che ha fatto fallimento con il crollo dell'unità siro-egiziana, bensì la politica di deformazione dell'unità araba, la politica di espansione, di arbitrio e di ostilità alla democrazia, politica che aveva inalterato l'anticomunismo come sua prima parola d'ordine.

La Siria ha bisogno di una politica conseguente di liberazione nazionale e di democrazia. I nostri sforzi tendono all'unione di tutte le forze patriottiche e democratiche in un largo fronte. Ciò che provoca indignazione fra molti patrioti, anche assai distanti dal nostro partito, è che un gran numero di detenuti politici, sindacalisti, partigiani della pace, comunisti ed altri democratici, i quali hanno già passato tre anni in prigione senza processo e senza che alcuna accusa giudiziaria fosse loro rivolta, sono tradotti ogni giorno ai tribunali, benché il più elementare dovere sia di liberarli e di onorarli come eroi che hanno rifiutato di sottomettersi alla dittatura e che sono rimasti fedeli al loro popolo, alla democrazia e ai veri principi dell'unità araba.

Finalmente la verità



LEOPOLDVILLE. — Le denunce dell'opinione pubblica democratica internazionale sono state confermate. Lumumba è stato assassinato dai belgi con la complicità dei loro fanti nel Congo. Oggi i colpevoli devono pagare. Nella foto: LUMUMBA poco dopo il suo arresto

NEW YORK, 14. — La Commissione d'inchiesta dell'ONU incaricata di indagare sulle circostanze della morte del capo del governo congolese Patrice Lumumba ha dichiarato questa sera alle Nazioni Unite di essere convinta che Lumumba sia stato assassinato lo scorso gennaio alla presenza di Ciombe e di altri grandi capi dello Stato del Katanga.

La Commissione ha definito « una messa in scena » la relazione dei funzionari del Katanga secondo cui Lumumba e gli altri due ministri assassinati con lui furono uccisi dalle truppe congolese, il 12 febbraio scorso durante un tentativo di fuga.

Ciò è categoricamente smentito dal rapporto della commissione quadripartita, la quale, dopo aver affermato che probabilmente i tre leaders sono stati uccisi nello stesso modo e nello stesso momento, chiede che non venga lasciata al presidente congolese Joseph Kasavubu ed ai suoi alleati da una parte, ed al governo della provincia del Katanga, dall'altra, la possibilità di « sfuggire alla loro responsabilità per

la morte di Lumumba, di Okito e di Mpolo ».

Il triplice crimine, dice il rapporto, è stato eseguito da due mercenari belgi, il colonnello Huguette ed il capitano Gat. Quest'ultimo, però, avrebbe avuto nel delitto una parte di secondo piano nei confronti del primo. Tutti e due, afferma il rapporto, avrebbero potuto presentarsi agli esperti per tentare di discoprirsi qualche ne avesse avuto i mezzi, ma si sono ben guardati da farlo.

Quanto alle responsabilità del presidente Kasavubu, il rapporto afferma che egli ha consegnato a Lumumba e ai suoi colleghi alle autorità del Katanga, ben sapendo che in questo modo li metterà in mano ai loro più temibili nemici politici.

Dopo aver ricordato come il governo centrale congolese di allora avesse impedito ai membri della commissione di recarsi sulla scena del delitto per compiere le indagini di cui aveva ricevuto mandato lo scorso 20 febbraio dall'Assemblea generale, il rapporto mette in evidenza i due punti seguenti, accertati in seguito ad indagini compiute in Europa ed a New York, e basati anche su documenti ufficiali della missione dell'ONU nel Congo:

1) « L'evidenza mette fuori dubbio la falsità della versione ufficiale del governo katanghese, secondo il quale Lumumba, Okito e Mpolo sarebbero stati uccisi il 12 febbraio scorso da alcuni membri di una tribù. 2) Al contrario, la commissione ritiene sostanzialmente vera la ipotesi che i prigionieri sono stati uccisi il 17 gennaio, cioè quasi un mese prima della data denunciata da Ciombe, dopo il loro arrivo in una villa non molto distante da Elisabethville, e molto probabilmente alla presenza di alti rappresentanti del governo del Katanga, tra cui Ciombe e Munongo. Il colonnello Huguette, un mercenario belga, appare come l'esecutore del crimine, che è stato compiuto secondo un piano prestabilito, e il capitano Gat, un altro mercenario belga, come un suo complice ».

Le fiamme sono v.s.b. da una distanza di 60 chilometri. Gli aerei delle linee regolari dell'Africa centrale e del Sud, che sorvolano la regione, vengono dirottati.

L'ondata bellicistica americana sta per raggiungere l'Italia?

La NATO agli europei: costruite rifugi anti-H

La richiesta è stata avanzata alla conferenza atlantica di Parigi - Norstad insiste per dare le armi atomiche ai tedeschi - Dovranno essere affrettati i « tempi » del riarmo

PARIGI, 14. — Verrà data anche in Italia alla costruzione di rifugi antiaerei (gli shelters, come vengono chiamati negli Stati Uniti), segnando l'arrivo anche nel nostro paese dell'ondata bellicistica americana? Stando a quanto hanno dichiarato i membri del Comitato della difesa della Conferenza dei parlamentari della NATO, la domanda è quasi superflua. Infatti una risoluzione approvata oggi, in sede di comitato, richiama l'attenzione della NATO sulla mancanza di piani adeguati per la difesa civile in alcuni Stati della alleanza atlantica, soprattutto europei. Questi paesi vengono invitati perentoriamente a colmare al più presto questa lacuna e a costruire rifugi adeguati e a preparare le popolazioni alla guerra atomica.

Ma il comitato non si è fermato qui. Un'altra risoluzione raccomanda ai paesi membri di attuare « immediate misure » per soddisfare i rispettivi impegni prima della fine dell'anno. Inoltre è stata raccomandata l'istituzione di comandi unificati della NATO in tutte le zone di confine con la alleanza atlantica è interessata. In particolare, si raccomanda la creazione di un comando unificato del Baltico da porsi sotto l'autorità di un tedesco. Infine è stata accettata la proposta del generale Norstad per « la creazione di un'unità mobile, plurinazionale, ben equipaggiata ed altamente addestrata, disponibile immediatamente per eventuali pronti interventi in qualsiasi località « minacciata ».

Poi tardi un portavoce della conferenza ha fatto delle dichiarazioni che hanno ulteriormente aggravato il contenuto delle citate risoluzioni. Egli ha affermato

che Norstad sta aspettando « una prossima decisione circa il problema del controllo degli armamenti nucleari in modo da fare della NATO una quarta forza atomica ». In altre parole si tratta di dotare la Bundeswehr di armi atomiche sotto la maschera della NATO e di dare ai generali tedeschi il potere di decisione sull'impiego di esse. Il portavoce ha aggiunto che è ugualmente attesa per un prossimo avvenire una decisione circa l'estensione geografica della NATO. Verrebbe estesa l'area di applicazione all'Africa, come chiesto da De Gaulle.

Le risoluzioni verranno sottoposte giovedì all'assemblea plenaria.

Breznev nel Sudan

MOSCA, 14. — Il presidente del presidium del Soviet supremo, Leonid Breznev è partito stamane in aereo per una visita ufficiale nel Sudan.

Galvao invitato a lasciare il Marocco

RABAT, 14. — Il capitano Henri que Galvao e i suoi sei compagni, quattro dei quali sono stati arrestati, sono stati invitati a lasciare il Marocco.

Si dimettono in Egitto quattro governatori

IL CAIRO, 14. — Il governo egiziano ha annunciato la dimissioni di quattro governatori provinciali e il trasferimento di altri otto.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14. — Si apprende oggi da fonte autorizzata che all'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stata consegnata una lettera del Consiglio federale. La lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, on. Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Concluso il rapporto della Commissione d'inchiesta

L'O.N.U. conferma che Ciombe presenziò all'assassinio di Lumumba

Il capo del governo congolese e i suoi compagni assassinati in una villa di Elisabethville alla presenza del capo katanghese - La relazione chiama in causa anche Kasavubu e Mobutu

Il governo congolese intende rilasciare i militari italiani prigionieri nel Kivu

LEOPOLDVILLE, 14. — Il ministro dell'Interno del governo centrale congolese ed il comandante della truppa regolare Lumumba hanno lasciato oggi la capitale diretta verso la provincia del Kivu per svolgere una inchiesta sulle circostanze che hanno portato alla cattura di 13 aviatori italiani da parte delle truppe congolese e per ordinare il rilascio. « Questa notizia è stata confermata oggi dall'ambasciatore italiano Pietro Frasca ».

In diminuzione le Cecoslovacchie in Maloslovacchia

PRAGA, 14 (ap). — Il miglioramento costante dell'assistenza sanitaria ha dato ottimi risultati nella lotta contro le malattie contagiose tra i bambini. L'ufficio statistico del ministero della Sanità cecoslovacca ha rivelato che questi giorni che i casi di difterite e di meningite sono notevolmente in diminuzione.

Nel 1953 si annularono di

stato dato dal primo ministro del governo centrale congolese, Adula nel corso di una cerimonia svoltasi al campo Nkokolo (Lundula, zona di L'atras) Lumumba, sostituiti il generale belga Janssen, comandante della Force publique dopo che quest'ultimo si ammalò all'inizio del luglio 1960, qualche giorno dopo la proclamazione dell'indipendenza congolese. Dopo l'assassinio di Lumumba, Adula rimase fedele al governo legittimo e si recò a Stanleyville, dove Gianga aveva trasferito il governo.

Nel corso della cerimonia a Nkokolo, Adula ha precisato che « in attesa che l'esercito sia riorganizzato » il gen. Mobutu rimarrà comandante in capo dell'esercito congolese.

In diminuzione le Cecoslovacchie in Maloslovacchia

PRAGA, 14 (ap). — Il miglioramento costante dell'assistenza sanitaria ha dato ottimi risultati nella lotta contro le malattie contagiose tra i bambini. L'ufficio statistico del ministero della Sanità cecoslovacca ha rivelato che questi giorni che i casi di difterite e di meningite sono notevolmente in diminuzione.

Nel 1953 si annularono di

stato dato dal primo ministro del governo centrale congolese, Adula nel corso di una cerimonia svoltasi al campo Nkokolo (Lundula, zona di L'atras) Lumumba, sostituiti il generale belga Janssen, comandante della Force publique dopo che quest'ultimo si ammalò all'inizio del luglio 1960, qualche giorno dopo la proclamazione dell'indipendenza congolese. Dopo l'assassinio di Lumumba, Adula rimase fedele al governo legittimo e si recò a Stanleyville, dove Gianga aveva trasferito il governo.

Nel corso della cerimonia a Nkokolo, Adula ha precisato che « in attesa che l'esercito sia riorganizzato » il gen. Mobutu rimarrà comandante in capo dell'esercito congolese.

In diminuzione le Cecoslovacchie in Maloslovacchia

PRAGA, 14 (ap). — Il miglioramento costante dell'assistenza sanitaria ha dato ottimi risultati nella lotta contro le malattie contagiose tra i bambini. L'ufficio statistico del ministero della Sanità cecoslovacca ha rivelato che questi giorni che i casi di difterite e di meningite sono notevolmente in diminuzione.

Nel 1953 si annularono di

Sparatoria con due morti in un « night » di Brooklyn

Chiede una canzone alla moda e viene falciato da una scarica

Fuga generale dei clienti dal locale — Unico elemento in mano alla polizia: un cappotto — Avvolto nel più fitto mistero anche il movente del crimine

NEW YORK, 14. — Verso mezzanotte di sabato, la cantante Rosita Davis sulla pedana del night club « Hi-Fi » di Brooklyn, intona una melodia notturna.

Mentre due individui fuggivano nella penombra della sala, gli avventori a fronte lasciavano i tavoli, dimenticando quasi sempre di pagare il conto ma tutti passando regolarmente in guardiola a ritirare soprabiti e cappelli. Nella stanzetta della Check room la polizia, accorsa poco dopo, non rinvenne che quattro soprabiti, quelli dei due morti e del ferito e il quarto, forse, di uno degli sparatori. Da que-

sto soprabito hanno preso le mosse le indagini su uno dei più